



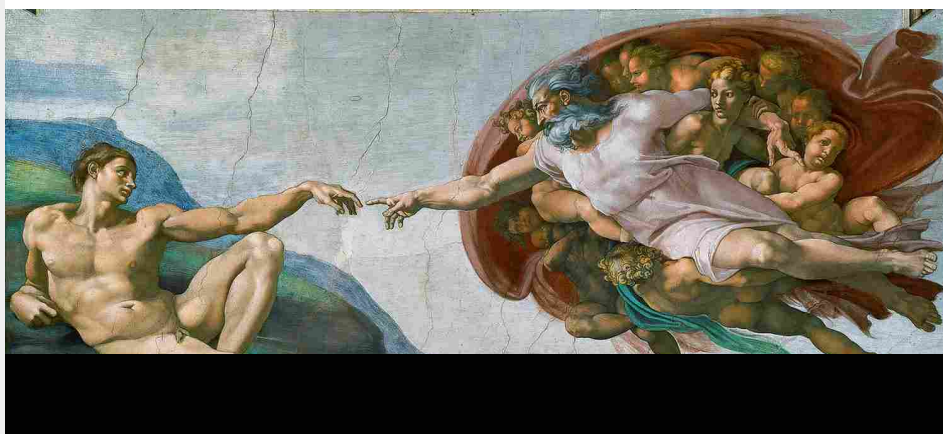
UMANESIMO DIGITALE

Il cambio di paradigma e la ricerca di un Nuovo Umanesimo per la Società Ipercomplessa



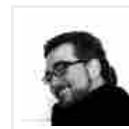
Da Piero Dominici

Inviato il 14/01/2016



Umanesimo Digitale intende affrontare, senza alcuna pretesa di esaustività, alcune questioni estremamente complesse che coinvolgono ambiti disciplinari differenti e richiamano la nostra attenzione sull'importanza di una prospettiva sistemica, oltre che multidisciplinare, nell'analisi di "oggetti" che dobbiamo imparare a vedere/riconoscere come "sistemi" (e non viceversa) e che sfuggono alle tradizionali categorie e definizioni; e, nel far questo, la nostra riflessione si pone i seguenti obiettivi: a) provare a definire i "confini" di questa ipercomplessità, caratterizzata da limiti sempre più impercettibili tra natura e cultura, naturale e artificiale, tra umano e non umano, prestando particolare attenzione al contesto globale di riferimento o, per meglio dire, al "nuovo ecosistema" (1996) - che abbiamo successivamente definito Società Interconnessa; b) formulare ipotesi e domande - peraltro, in una fase in cui tutti propongono soltanto risposte e soluzioni semplici a problemi che sono, evidentemente, complessi - rispetto alla possibilità di un Nuovo Umanesimo per questa civiltà ipertecnologica e del rischio (Beck); un Nuovo Umanesimo che - come affermato più volte in passato - parta proprio dal ripensamento complessivo del sapere (come *sapere condiviso*, Dominici 2003), dello spazio tra i saperi (e, ad un secondo livello, tra le competenze) e, soprattutto, dello spazio relazionale (*libertà è responsabilità* - centralità dei processi educativi*); che ponga la Persona*, e non la Tecnica, al centro del complesso processo di mutamento in atto; un Nuovo Umanesimo che non consista soltanto nella - per certi versi - scontata, oltre che antistorica, riaffermazione di certi valori (fondamentali) magari calati dall'alto, in un contesto storico globale completamente differente, segnato da un preoccupante "vuoto etico" (Jonas), da indifferenza e torpore morale, da incertezza e precarietà divenute ormai condizioni esistenziali; dal trionfo dell'individualismo, di nuove asimmetrie e dal conseguente indebolimento del legame sociale. Un Nuovo Umanesimo che deve necessariamente ridefinire certe categorie (umanità, identità, dignità, Persona, valore,

IN CONTROLUCE



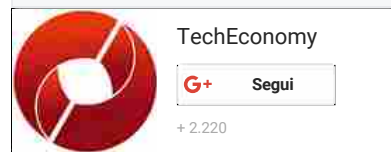
#ItalianDigitalDay: un Governo che parla di innovazione non vuol dire che governi l'innovazione di Stefano Epifani

Follow @stefanoepifani

SEGUICI SU FACEBOOK E GOOGLE+



Be the first of your friends to like this



INTERNET OF EVERYTHING



#IoE e illuminazione smart: risparmi e personalizzazione per innovare secondo Philips Lighting

Un canale in collaborazione con: CISCO

MOBILE PAYMENT



#Mobilepayment: trasparenza, velocità e sicurezza, ecco cosa offrire ai clienti del futuro

Un canale in collaborazione con: mediolanum BANCA

DIGITAL TRANSFORMATION



Riempire di contenuti la digital transformation

Un canale in collaborazione con: Hewlett Packard Enterprise intel

diritti etc.) per poter ripensare l'essere umano nel mondo, all'interno di un rinnovato, oltre che complesso, rapporto con gli ecosistemi (torneremo anche sui "sistemi complessi adattivi") e con innovazioni tecnologiche rivoluzionarie e, in molti casi, invasive.

IL CAMBIO DI PARADIGMA...L'EVOLUZIONE CULTURALE CONDIZIONA QUELLA BIOLOGICA



Oggi infatti, come mai in passato, la **tecnologia** è entrata a far parte della sintesi di nuovi valori e di nuovi criteri di giudizio^[1], rendendo ancor più evidente la centralità e la funzione strategica di un'evoluzione che è culturale e che va ad affiancare quella biologica, condizionandola profondamente e determinando dinamiche e processi di retroazione (si pensi ai progressi tecnologici legati a **intelligenza artificiale**,

robotica, informatica, nanotecnologie, genomica etc.). In altre parole, nel quadro complessivo di un necessario ripensamento/ridefinizione/superamento della **dicotomia natura/cultura**, non possiamo non prendere atto di come i ben noti meccanismi darwiniani di selezione e mutazione si contaminino sempre di più con quelli sociali e culturali che caratterizzano la statica e la dinamica dei sistemi sociali. Sempre più difficile, oltre che fuorviante, provare a tenere separati i due percorsi evolutivi e, allo stesso tempo, sempre più urgente si fa la domanda di un **approccio multidisciplinare alla complessità** per l'analisi e lo studio di dinamiche (appunto) sempre più complesse, all'interno delle quali i piani di discorso e le variabili intervenienti si condizionano reciprocamente, mettendo a dura prova i tradizionali **modelli teorico-interpretativi lineari**.

E, ancora una volta, non si tratta di essere "pro" o "contro", anzi occorre andare oltre la sterile, ma sempre presente e puntuale, **polarizzazione** del dibattito che ha logiche radicalmente differenti da quelle della produzione e condivisione di conoscenza (potere): dobbiamo acquisire consapevolezza di trovarci di fronte ad una **trasformazione antropologica** (1996) che, mettendo in discussione gli stessi presupposti basilari di pensiero, teoria e prassi, evidenzia ancora una volta l'urgenza di un cambio di paradigma – più volte echeggiato già negli anni Novanta – e la ridefinizione delle stesse categorie concettuali.

IL CONTESTO: LA SOCIETÀ IPERCOMPLESSA



Per ciò che concerne il contesto globale di riferimento, abbiamo avuto modo di definirlo nel seguente modo: «La società interconnessa è una società ipercomplessa, in cui il trattamento e l'elaborazione delle informazioni e della conoscenza sono ormai divenute le risorse principali; una tipo di società in cui alla crescita esponenziale delle opportunità di connessione

e di trasmissione delle informazioni, che costituiscono dei fattori fondamentali di sviluppo economico e sociale, non corrisponde ancora un analogo aumento delle opportunità di comunicazione, da noi intesa come processo sociale di condivisione della conoscenza che implica pariteticità e reciprocità (inclusion). La tecnologia, i social networks e, più in generale, la rivoluzione digitale, pur avendo determinato un cambio di paradigma, creando le condizioni strutturali per l'interdipendenza (e l'efficienza) dei sistemi e delle organizzazioni e intensificando i flussi immateriali tra gli attori sociali, non sono tuttora in grado di garantire che le reti di interazione create generino relazioni, fino in fondo, comunicative, basate cioè su rapporti simmetrici e di reale condivisione. In altre parole, **la Rete crea un nuovo ecosistema della comunicazione (1996) ma, pur ridefinendo lo spazio del sapere, non può garantire, in sé e per sé, orizzontalità o relazioni più simmetriche.**

BEYOND DOCUMENT MANAGEMENT



Document Management, mobile e BYOD: quali sfide per le aziende?

Un canale in collaborazione con:

Canon

SECURITY NOTES



ABC della sicurezza: CERT

Un canale in partnership con:



OPEN 4 BUSINESS



Stazione appaltante: e la chiamano trasparenza

Un canale in partnership con:

LibreITALIA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Iscriviti alla Newsletter

L'indirizzo email è obbligatorio

ULTIMI TWEET

Follow @techecon Tweet su "@techecon"

PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA



#DigitalTransformation, manca il know how: le 8 cose da sapere per affrontare il problema



I 6 trend della #DigitalTransformation nel 2016 (e oltre): IoT, Big Data, IA e molto altro



Il customer journey è la bussola per impostare un progetto di #DigitalTransformation

La differenza, ancora una volta, è nelle persone e negli utilizzi che si fanno della tecnologia, al di là dei tanti interessi in gioco»[2].

La Società Interconnessa e l'economia della condivisione (1998), da una parte, e le tecnologie, dall'altra, comportano, a livello locale e globale, un cambiamento di paradigma senza precedenti, che coinvolge direttamente il modo di produzione, i rapporti sociali e di potere (gerarchie, assetti e asimmetrie), lo spazio del sapere, la cultura. Un cambiamento di paradigma che, anche a questo livello, ha profonde implicazioni non soltanto per i sistemi sociali e le organizzazioni complesse, ma per gli stessi attori sociali (individuali e collettivi). L'attuale *ecosistema della comunicazione* determina anche un cambiamento radicale di codici, culture, modalità di produzione e condivisione, gerarchie (disintermediazione/re-intermediazione) – lo ripetiamo, una vera *trasformazione antropologica* – dalle numerose implicazioni anche, e soprattutto, in termini di cittadinanza e inclusione, con ricadute notevoli ancora una volta su identità e soggettività in gioco. Il rischio è che un mutamento di tale portata, legato a molteplici variabili e concause, si riveli non un'occasione irripetibile di **innovazione** sociale e mutamento, bensì l'ennesima opportunità per élites e gruppi sociali ristretti.

Per questa **civiltà ipertecnologica**, oltre ad una rinnovata attenzione per le regole e i diritti, occorre un **approccio sistemico alla complessità**, in grado di evitare spiegazioni riduzionistiche e deterministiche e di far dialogare "saperi" e competenze troppo spesso tenuti separati (scuola e università strategiche). L'*economia interconnessa* richiede scelte strategiche e una nuova sensibilità etica per le problematiche riguardanti gli attori sociali, il sistema delle relazioni e lo spazio del sapere: occorre, cioè, una **nuova cultura della comunicazione**, orientata alla **condivisione** e all'intesa, in grado di incidere sui meccanismi sociali della fiducia e della cooperazione. In tal senso, la ricomposizione di un contesto globale, che appare sempre più frammentario e disordinato – anche se occorre assolutamente definire strategie per oltrepassare le **retoriche** della "liquidità" – spetta alla comunicazione, intesa come *processo sociale di condivisione della conoscenza** (1998) e di mediazione dei conflitti, sinonimo di socialità, "strumento" complesso di superamento dell'individualismo, *piattaforma* di connessione, cooperazione e produzione sociale delle conoscenze.

L'obiettivo strategico (di lungo periodo) – come ripetuto più volte in passato – è la "**vera**" **innovazione, quella sociale e culturale**: un'innovazione in grado di realizzare sistemi sociali più aperti e inclusivi. A questo livello – lo ribadiamo con forza – la sfida all'ipercomplessità è una sfida in primo luogo conoscitiva, con **teoria e ricerca/pratica** che si alimentano vicendevolmente (!): una sfida che porta con sé un'assunzione di responsabilità, a livello individuale e collettivo: **innovazione e inclusione non possono essere "per pochi"**. Altrimenti termini come identità, diritti, cittadinanza, libertà, inclusione, meritocrazia, accesso, partecipazione, democrazia etc. saranno/si riveleranno parole "vuote", funzionali soltanto a certe narrazioni sull'innovazione e sul digitale ed ad un certo discorso pubblico fin troppo conformista e omologante.

[1]P.Dominici, *Per un'etica dei new-media. Elementi per una discussione critica*, Firenze Libri Ed., Firenze 1998; in questo lavoro, sono state riprese e ulteriormente definite, tra le altre, le seguenti definizioni: "nuovo ecosistema", "trasformazione antropologica", "individuo multimediale", "economia e società della condivisione", "nuove soggettività" e "nuovo umanesimo". Temi e questioni che erano stati affrontati anche in precedenza (1996) e sulle quali ritorneremo con "Umanesimo Digitale".

[2]Cfr. P.Dominici, *Dentro la Società Interconnessa. Prospettive etiche per un nuovo ecosistema della comunicazione*, FrancoAngeli, Milano 2014, p.9. Per ciò che concerne il concetto di "Società Ipercomplessa", con relativa definizione operativa, è stato da me proposto alla metà degli anni Novanta e, successivamente, sviluppato in P.Dominici, *La comunicazione nella società ipercomplessa. Istanze per l'agire comunicativo e la condivisione della conoscenza nella Network Society*, Aracne, Roma 2005 e in *La comunicazione nella società ipercomplessa. Condividere la conoscenza per governare il mutamento*, FrancoAngeli, Milano 2011 (Nuova ed.)



Piero Dominici

Docente universitario e formatore, insegna Comunicazione pubblica e Sociologia della devianza presso l'Università degli studi di Perugia.



Agricoltura e progetti open source



Google è a lavoro su una nuova app di messaggistica